

Il ct deve  
ricaricare  
i sei azzurri  
bianconeri  
Mutismo  
eloquente  
di Oriali  
e Bordon



# Bearzot vede ingigantire i suoi problemi dopo la delusione juventina

Calcio

Il ct deve ricaricare i sei azzurri bianconeri Mutismo eloquente di Oriali e Bordon

**GOETZBERG** — Da Atene alla Svezia praticamente senza scalo. Con la speranza che la nazionale di Bearzot vada stavolta al Giro di Svezia, non si è andata alla Juventus di Trapattoni. Per il ct azzurro, diciamo, neanche il tempo di raccogliere le idee dopo il «disastro» greco, che ha pure di persona sofferto. E adesso, con i reduci di quella disfatta e gli altri che hanno atteso gli eventi nel ritiro di Asti, deve, così su due piedi, affrontare la Svezia in un match che potrebbe addirittura riaprire la strada europea per Parigi, o definitivamente chiuderla. Con quale stato d'animo s'accinge al compito è facile capire, ma non è tipo, Bearzot, d'arrendersi davanti alle difficoltà per grandi che siano. La prima di queste difficoltà è ovviamente quella di ridare, se non proprio la serenità almeno la voglia di giocare ai sei bianconeri che hanno ancora la Coppa andata per traverso da digerire e ai quali fermamente intende anche stavolta ricorrere. Se la psicologia ha i suoi dritti, la ceca fiducia e il coccolato ottimismo del ct ne hanno, quanto meno, altrettanti.

E così il Nostro è convinto, grazie alle sue cure e alla buona predisposizione degli interessati a recepire, d'aver quasi totalmente «recuperato» quella mezza dozzina di abbacchiati bianconeri. Gli altri, non è dubbio, può lasciare un tantino scettici, ma fino a che i fatti non si saranno eventualmente incariati di smentirla, va accettata per buona. Chiaro che per avere un'idea più precisa bisognerebbe sentire anche l'altra parte, Zoff, appunto, e Rossi, Gentile e Cabrin. Tardelli e Scirea, ma questi, purtroppo, non parlano. Una riedizione, se vogliamo, del famoso «silenzio stampa» anche se con altre radici e altre motivazioni. Solo monosillabi e continue scivolate d'aria. «No comment» anche per quella che è stata un fatto curioso e definito l'«epurazione juventina». Soltanto Tardelli e Gentile telegraficamente esprimono, con loro disappunto, la convinzione di restare in bianconero. Una convinzione, va pre-

cato, vicina alla certezza. Anche il resto della comitiva, quella che al «fattaccio» di Atene è rimasta indifferente o, sotto sotto, addirittura malignamente soddisfatta, non ha molto da dire. Un po' per costume e un po' per quieto vivere. A allora i discorsi sono quelli scontati della maglia azzurra come medicina, della nazionale che sarebbe una famiglia, dello spirito di corpo e di bandiera e così via.

Muti come pesci anche Oriali e Bordon, i due «transfughi» dell'Inter che hanno com'è noto aperto a sensazione il baraccone stagionale della campagna acquisti-vendite. Si sa per esempio, che Oriali ha già un contratto in tasca stipulato da tempo con la Fiorentina, e però lui, il piper, non conferma e non smentisce, non toglie né aggiunge nulla a quanto ha dichiarato al momento del suo divorzio dall'Inter.

Altrettanto già Bordon, ma i suoi silenzi sono già più che significativi. La sua tranquillità e il suo continuo mezzo sorriso suggeriscono che pure lui abbia in fondo il suo bravo contratto già firmato. E non deve davvero avere in calce, a giudicare appunto dalla sua aria soddisfatta, una firma bluccherata. Potremmo ovviamente anche sbagliare, ma la nostra impressione, se ci è consentito, è che Zoff ha trovato il suo erede. Bordon, appunto.

Bruno Panzera



● Anche Zoff è stato investito dal ciclone

Parecchi anni fa, quando l'Unità si componeva ancora in piuma, per fare i titoli noi redattori usavamo un «battuto», e cioè un volutamente nel

gli Europei del '76, giunsero ai quarti di finale nel campionato mondiale del 1978, vinsero il campionato europeo del '80 e sono giunti secondi a quello mondiale di Spagna, battuti in finale dalla nostra squadra. E allora, come la mettiamo?

**Né lacrime né euforia La Spagna è un bel ricordo**

dalle circostanze che ho citato. Tanto di cappello, quindi, agli autori dell'impresa. Quello che è stato sbagliato è l'aver ignorato o sottovalutato questi elementi, e dell'origine della delusione e dei problemi di questi giorni, compresi gli ipocriti lamenti sulla «durezza degli avversari». Oppure quando picchiano i nostri sono «virili», quando mancano gli altri sono «scarponi».

Per me Bologna rimane una delle migliori città d'Italia (per il suo esemplare tessuto democratico, per la sua civiltà, per la sua rete di servizi sociali) anche oggi, quando la sua squadra di calcio, dopo essere retrocessa in serie B, rischia di finire in C.

**Martedì nuovo CD del Napoli**  
NAPOLI — Ancora in alto mare nel Napoli la questione allenatore. Juliano, contrariamente a quanto previsto, non ha incontrato Pessola. Motivo: la decisione del presidente Brancaccio di riconvocare per martedì il CdA per verificare la nuova disponibilità di alcuni consiglieri nei riguardi di Juliano.

# Il tedesco, scattato in prossimità dell'arrivo s'aggiudica la 14ª tappa del Giro

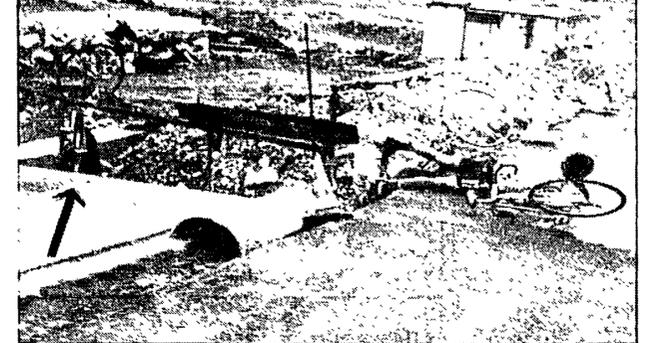
## Colpo a sorpresa di Braun «Cotta» per Battaglin che ha perso 30'

Il veneto, che soffre le conseguenze di una intossicazione intestinale, non si ritirerà - Per la maglia rosa Saronni comincia il difficile

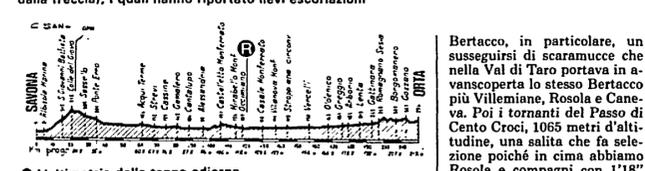
Ciclismo

Nostro servizio

SAVONA — La schiarita di Savona, quel filo di sole che illumina una giornata più autunnale che estiva ben s'intona col sorriso di Gregor Braun, il tedesco che ha vinto l'ultimo Giro di Sardegna che fa risplendere i colori della Vini Benetton, la formazione messa insieme dalla pazienza e dall'amore per il ciclismo di Luciano Pezzi. Una tappa che registra la cotta di Giovanni Battaglin, come spieghiamo più avanti e che Saronni conclude in calunnia, dopo aver sventato le azioni dei suoi rivali. Il Giro, per Battaglin, diventa una storia triste. Uno stomaco in rivoluzione, un'intossicazione che dura da una settimana, condizioni di salute precarie, e addio sogni di gloria, ovviamente. Per Saronni, invece, tutto procede a gonfie vele, anche se nei confronti del leader c'è uno stato d'animo di rivolta, come dimostra la corsa di ieri. Vedremo fino a che punto i nemici di Beppe insisteranno, con quale forza e con quale consistenza gli oppositori del campione mondiale andranno all'assalto. Pare che non ci siano soggezioni e riverenze, comunque, e intanto ieri sono giunti al traguardo tre quarti d'ora prima del previsto. Una gara col pepe sulla coda, un Saronni che non ha potuto di meno di alzare gli allori della crono di Parma.



● La caduta che ha coinvolto il belga Pevénage, l'italiano Caneva e lo svizzero Hekimi (indicato dalla freccia), i quali hanno riportato lievi escoriazioni



● L'altimetria della tappa odierna

mo Pevénage, ha dovuto buttare acqua sul fuoco in diverse occasioni senza però mai dare l'impressione di trovarsi in difficoltà. Aspettiamo il seguito, e aspettiamo le salite della Roncola, del San Fermo e le successive arrampicate. Dice Panizza: «Beppe ha 99 probabilità su 100 di vincere il Giro, ma noi dobbiamo giocare sino in fondo la carta che ci rimane».

Il Giro si era svegliato di buon mattino sotto un cielo lacrimoso e così grigio, così basso, così sporco da sembrare un lenzuolo pronto per il bucato. Ciao a Parma, dunque, con un plotone in difesa, o meglio indaffarato per proteggerci dal freddo e dall'umidità, quindi ecco apparire gli stivalati, i guanti di lana e quelle mantelline, quegli impermeabili azzurri, bianchi, verdi, rossi, gialli che da lontano sembravano piccole luci, piccoli fari in una cornice di nebbia. L'avvio era vivace, frizzante, ben orchestrato dagli uomini della Bianchi Piaggio, da

Bertacco, in particolare, un susseguirsi di scaramucce che nella Val di Taro portava in avanscoperta lo stesso Bertacco più Vilemiano, Rosola e Caneva. Poi i tornanti del Passo di Cento Croci, 1065 metri d'altitudine, una salita che fa selezione poiché in cima abbiamo Rosola e compagni con l'18° nel gruppo di Saronni, Conti, Van Impe, Visentini, Thurau, Panizza, Baronechelli e Prim, 22° nel gruppo di Moser e addirittura 51° sulla pattuglia di Battaglin.

Anche il panorama ligure è chiuso, brutto. In discesa tornano a mischiarsi le carte. Pure Moser recupera, ma Battaglin perde ulteriore terreno. Battaglin lancia una gestita acuta che lo costringe a nutrirsi con pappine e frullati. Piove, le strade sembrano lastre di vetro. Gruppo chiama il medico dopo un'impressionante capi-

tombolo e all'uscita di Lavagna la Bianchi attacca nuovamente con Paganessi. S'aggancia Lejarreta, due uomini con 55' sui dossi della Ruta, ma Saronni vigila, i suoi compagni tengono a bagnarla il bergamasco e lo spagnolo e il tentativo muore nell'attraversamento di Genova dove Battaglin è in ritardo di circa venti minuti. Tra l'altro, la crisi del vicentino è aggravata dal fatto che in testa vanno come furie, che la Bianchi insiste per prendere il largo. Siamo in netto anticipo sulla tabella di marcia, siamo a Pegli con le sperate di Segersall e di Prim, e appena Saronni si fa sotto Segersall scappa ancora in compagnia di Giovanni, lo svedese e il belga guadagnano 34', Moser è il più lento nel coprire il vuoto e infine ecco il colpo gobbo di Braun a quindici chilometri dallo striscione, un Braun che allunga e che resiste alla caccia degli inseguitori. Saronni evita di misurarsi

nella volata per la seconda moneta e Freuler precede Bincoletto. Tanto ritorno, una grande media (40,891) e un Battaglin che ci lascia le penne. Il distacco esatto di Giovanni, sostenuto, rincorato da Lualdi e Toton è di 30'24". Battaglin si ferma? Si ritira? «No, continuo nella speranza di riprendermi, di vincere almeno una tappa se il male passerà».

Il Giro s'accorcia e voltando pagina ecco la quindicesima prova che annuncia il traguardo di Orta. La distanza odierna è di 219 chilometri, e superato il Colle del Giovo nelle primissime fasi, avremo davanti una linea lunga e dritta, quasi e città del vecchio Piemonte e forse un'altra cavalcata veloce come quella di ieri. Stanno cercando il modo di far fuori Saronni, di stancare la sua squadra, di portare Beppe più vicino ai piedi delle prossime scalate.

Gino Sala

**COLNAGO**  
la bici dei campioni

**L'arrivo**

- 1) GREGOR BRAUN (Vini Benetton) km. 213 in 5 ore 56' 20", media 40,891; 2) Freuler (Atala) a 13'; 3) Bincoletto (Metauromobili); 4) Riccò (Termonal Galil); 5) Pirard; 6) Chinetti; 8) Moser; 9) Cassani; 10) Bonnet; 11) Bombini; 12) Algeri; 13) Schepers; 14) Rosola; 15) Cipollini.

**Classifica**

- 1) GIUSEPPE SARONNI (Del Tongo Colnago) in 65 ore 46' 26"; 2) Visentini (Inoxpran) a 220'; 3) Thurau (Del Tongo Colnago) a 234'; 4) Conti (Bianchi Piaggio) a 3'08"; 5) Van Impe (Metauromobili) a 3'16"; 6) Panizza a 3'36"; 7) Prim a 4'; 8) A. Fernandez a 4'08"; 9) Lejarreta a 4'24"; 10) Baronechelli a 4'38"; 11) Beccia a 5'46"; 12) Ruperes a 5'50"; 13) Chouras a 5'04"; 14) Vandri a 6'11"; 15) Chioccioli a 6'38".

# Tacconi e Vignola: 4 miliardi a Sibilia

Calcio

MILANO — Si va dalle ipotesi più drastiche che parlano di «rivoltuzioni», smembramenti e «purghe» impetuose a quelle che prevedono solo qualche aggiustamento. La Juventus tiene banco, comunque; naturalmente si tratta della Juventus prossima ventura, quella della riscossa, certamente quella che deve rimediare Atene e il campionato. La Juve sul mercato non ci si è però buttata giovedì mattina, anzi. Alcune mosse «feroci» le aveva già preparate; avrebbe voluto anche tenere segrete ma qualcuno non ha perso l'occasione per farle un dispetto. Ieri ad Avellino è stato ribadi-

to che è stato definito il passaggio di Tacconi e Vignola alla scuderia bianconera. Una operazione conclusa con una valutazione di quattro miliardi, in gran parte in contanti, che andrebbero a gonfiare il bilancio già attivo di Sibilia don Antonio. Nella trattativa potrebbe esservi anche la compravendita di Oletti. Pare praticamente definito anche il passaggio di Pietro Vierchow alla Juventus. Alla Sampdoria sono d'accordo, ma restano da chiarire gli aspetti dell'operazione. In pratica, Tacconi o Bordon alla Samp? Chi è chi dà però Bordon e Genova, mentre Tacconi resterebbe alla Juventus in attesa del «basta» di Zoff e chi invece propende per il progetto originale: Tacconi e Marocchino alla Samp e Bordon nuovo portiere bianconero.

Forse in concomitanza con la Juventus anche l'Inter darà ufficialmente la notizia del primo importante contratto. Si tratta del belga Coeck. Per l'Inter comunque la campagna sarà complicata, e la stessa cosa vale anche per il Milan, dalla questione «Serena-Canuti-Pasinato». Le posizioni tra le due società sono esattamente opposte, e questo significa che il contratto sarà rivolto verso solo la fine del mese prossimo. Infatti la Lega, alla quale i due club hanno rimesso la decisione, di fronte alle non poche complicazioni, ha rimesso tutto nelle mani della Commissione lessementaria diretta dall'avvocato Zoli. Il Bologna ha definito la cessione di Sclosa all'Ortina, Fiorini al Genoa e Pileggi al Cagliari; aria di completa smobilitazione.

Gianni Piva

Totocalcio

Arezzo-Lazio	1 x
Atalanta-Palermo	1
Bari-Monza	1
Bologna-Reggiana	1
Campobasso-Perugia	1
Catania-Foggia	1
Cavese-Cremonese	1 x 2
Milano-Lecce	x 2
Pesetese-Como	x 2
Varese-Samb	1 x
Treviso-Brescia	1
Siena-Campania	x 1 2
Jesi-Francavilla	1 x

Totip

PRIMA CORSA	x 2 x
	1 x 2
SECONDA CORSA	x 1
	x 1
TERZA CORSA	1 x
	1 1
QUARTA CORSA	x 1
	2 x
QUINTA CORSA	x 2 1
	1 x x
SESTA CORSA	x x
	2 1

# Chinaglia mercoledì a Roma per concludere

Calcio

ROMA — Fra Chinaglia e la Lazio il discorso potrebbe essere ripreso quanto prima. La trattativa al momento attuale può considerarsi salita. Tra le parti esistono divergenze di natura economica, ma che con un po' di buona volontà potrebbero anche essere superate. Non tutti i dirigenti laziali però sono disposti ad essere accendendosi. Più di un insiste con la linea dura e non è disposto a perdere tempo senza essere rimborsato l'aperta cassa dei suoi espositi. Dunque discorso in alto mare, anche se Chinaglia dagli Stati Uniti ha apertamente sconfessato il suo rappresentante Peppe Pinton, dichiarando che la trattativa non è affatto chiusa e che anzi è fortemente deciso a chiedere quanto prima.

Agli «europei» seconda vittoria italiana (oggi contro la Grecia: TV, Rete 2, ore 14,30)

# Cagliaris carica gli azzurri: Svezia k.o.

Basket  
ITALIA: Cagliaris 6, Tonut, n.e., Bonamico 4, Giardi, Costa, Brunamonti 4, Villalta 18, Meneghin 8, Riga 22, Vecchiato 17, Marzotti, Sacchetti 10, SVEZIA: Magary 12, Mallon, Nyström 6, Schiberg, Nordgren 5, Karlsson 4, Grant 2, Bo Fahles Trom, Rahrn 17, Feldreich 18, Eriksson 10, Skyttvall n.e.

glio; non gli importava niente delle pacche sul sedere e degli applausi dei connazionali. Volle un saluto più caldo e un po' d'affetto, «c'era chi mi dava perché lo lasciassi in Italia», ricorda Sandro Gamba. Invece Cagliaris, il nostro tamburino contro la Spagna e ieri contro gli svedesi è stato capace di trasformare una squadra. Si pensava di non parlarne di questa partita con i biondini del nord: doveva essere un allenamento contro la squadra dell'oratorio. Al contrario, alla fine del primo tempo, eravamo sotto di due punti (42-40). Succede ad una squadra, la nostra, non ancora molto anziana per esperienza, soprattutto in alcuni giovanotti di belle speranze (Brunamonti, Bonamico, Costa), lusingata

forse dai complimenti dell'allenatore, poco prima che scendesse in campo. «L'errore l'ho fatto io — è Gamba a parlare — infatti uno due di Cagliaris, Vecchiato ed era il 48 pari dopo circa 3' di gioco, poi il sorpasso definitivo al 6' sul 54-53. Poco dopo Meneghin usciva gravato di quattro falli e gli subentrava Villalta. Finiva con 15 lunghezze di vantaggio per noi: 83-74. L'altro giorno c'eravamo lasciati senza i risultati delle partite notturne. Allora, ricapitolando, nella prima giornata la Jugoslavia ha liquidato la Francia (80-76) mentre nel gruppo B, a Cerni, i sovietici hanno marmaladeggiato con la Polonia (83-76).

La nostra parola d'ordine, a questo punto, è una sola: vincere tutte le partite, arrivare primi nel girone ed evitare in semifinale l'armata di Gomelski. I sovietici sono gli unici che possono metterci davvero paura. Sempre a Cerni era la RFT dopo l'exploit con la Cecoslovacchia, ha perso con l'Olanda (73-67) a favore dei tulipani che ora guidano la classifica del girone B con l'URSS. Anche noi siamo in testa e oggi c'è la Grecia — diretta in TV sulla Rete 2 ore 14.30. Ieri sera la Spagna a Lisbona ha battuto clamorosamente la Jugoslavia per 91-90 e l'Italia è ora sola in testa al girone. Sembra che nell'arroventato finale, subito dopo il fischio degli arbitri, Kicanovic abbia dato un pugno all'arbitro tedesco Metzger.

Gianni Cerasuolo

# Presentato «UISP '83»: un grande meeting con 15 mila atleti in gara

ROMA — Ve le immaginate quasi ventimila persone riunite per tre giorni in una città del litorale romagnolo tra le più famose del mondo? Certamente sì, ma in questo caso non si tratta di bagnanti «nordici» in cerca di sole e di avventura (come recitano le accattivanti pubblicità che inondano giornali italiani ed esteri in questa stagione a ridosso dell'estate). Dal 9 al 12 giugno, infatti, Riccione ospiterà l'UISP '83, un meeting di 20 discipline sportive che l'UISP organizza in occasione del trentacinquesimo anniversario della sua fondazione. Una manifestazione che gli organizzatori hanno definito «inedita», e decisamente ci sembra non vi sia alcuna esagerazione.

mo dire, invece, il punto più alto di una tradizione fatta di migliaia e migliaia di iniziative quotidiane su tutto il territorio nazionale. Sembra quasi che nello sforzo costante di questa organizzazione per creare una politica unitaria di cultura nello sport si sia sentita l'esigenza — e giustamente — di far conoscere e confrontare società e praticanti anche sui campi di gara. Ed i risultati sembrano assicurati già prima di dare il «via».

Alcune cifre? La manifestazione ospiterà 45 gare divise per ben venti discipline sportive, e 14 sono campionati nazionali... quasi un record. Ma c'è di più: guardando nel dettaglio si accorge che accanto a quat-

tordici discipline olimpiche saranno ospitate manifestazioni agonistiche di attività che stanno ormai avendo una grande risonanza nazionale, anche se non sono ancora pienamente riconosciute. Tra queste, gare di danza sportiva (recentemente Parigi ha organizzato uno splendido meeting internazionale), di sci d'erba, di windsurf. Ci sarà anche un megacampionato di «ruzzola», per il quale è stata attrezzata un'area apposita: una vera rarità.

dei giornalisti sportivi (erano presenti, tra gli altri, il presidente del comitato organizzativo Pizzirani, Montanari, assessore allo Sport di Riccione; Missaglia, segretario nazionale dell'UISP). Il primato spetta al nuoto, con tremila partecipanti che garreranno negli impianti di Pesaro. Seguono i 2500 del tennista, 1200 per il calcio, ecc. Altro dato interessante, gli oltre 1200 iscritti per il pattinaggio, tra i quali sono compresi moltissimi gruppi folkloristici che — appunto — si esibiranno su pista. Infine, una nutrita serie di gare «open», con la partecipazione di molti atleti di livello internazionale (soprattutto

nel nuoto) — perché no? — un occhio di riguardo allo sport-spettacolo con l'esibizione di alcune squadre del «football americano».

Ma «cultura nello sport», per l'UISP, vuol dire qualcosa di più, ed anche in questo senso la manifestazione ricicconese si presenta «inedita». Accanto all'agonismo saranno infatti organizzati dibattiti sullo sport, una rassegna cinematografica, spettacoli, mostre fotografiche e filateliche (tra cui, interessantissima, l'intera serie di francobolli della prima Olimpiade), e chi ne ha... In definitiva, una vera festa dello sport che appare come un «meeting» nazionale della vitalità della società civile e delle richieste che le sue organizzazioni (tra cui l'UISP) rivolgono allo Stato per avere — finalmente — una legislatura nuova e capace di non deludere le attese.

Angelo Melone

Ennio Elena